



Camera di Commercio
Vicenza



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA VICENTINA

3[^] INDAGINE 2023

Novembre 2023

INDICE

La congiuntura economica nazionale e internazionale	p. 3
La congiuntura economica della provincia di Vicenza	p. 5
Industria manifatturiera nel complesso	p. 7
Consuntivo 3° trimestre 2023	p. 8
Previsioni	p. 9
I Settori	p.10
Il campione dell'indagine sull'Industria manifatturiera	p.12
I settori analizzati secondo la classificazione Ateco 2007	p.13
Anagrafe delle imprese	p.13
Ulteriori indicatori congiunturali	p.14

La congiuntura economica nazionale e internazionale

L'economia mondiale rallenta

Nel secondo trimestre la crescita è rimasta solida negli Stati Uniti, mentre il PIL ha frenato marcatamente in Cina, anche per effetto della crisi immobiliare. In estate l'attività economica globale ha decelerato: l'espansione nei servizi si è attenuata ed è proseguita la flessione del ciclo manifatturiero. Secondo le previsioni pubblicate in ottobre dall'FMI, il prodotto mondiale rallenterà nel biennio 2023-24. Le tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi terroristici in Israele, pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale. La debolezza dell'interscambio di merci grava sulle prospettive del commercio internazionale. Sono tornate a salire le quotazioni energetiche.

L'orientamento delle politiche monetarie rimane restrittivo negli Stati Uniti e nel Regno Unito

Nei mesi estivi l'inflazione di fondo è diminuita negli Stati Uniti e nel Regno Unito, pur rimanendo elevata. La Federal Reserve e la Bank of England, rispettivamente nelle riunioni di luglio e agosto, hanno aumentato di 25 punti base i propri tassi di riferimento, portandoli ai massimi dal biennio 2007-08 e lasciandoli invariati in settembre. L'orientamento della politica monetaria della Banca del Giappone è rimasto invece accomodante. Nel terzo trimestre si è verificato un inasprimento delle condizioni nei mercati finanziari internazionali, alimentato anche dalla revisione delle attese di un rapido allentamento della politica monetaria.

Nell'area dell'euro il ciclo economico resta debole e si riduce l'inflazione

Secondo nostre stime il ristagno del PIL nell'area dell'euro, in atto dallo scorcio del 2022, è proseguito anche nei mesi estivi. Vi hanno inciso le condizioni di finanziamento più rigide e gli effetti dell'alta inflazione sul potere d'acquisto delle famiglie. L'attività rimane fiacca nella manifattura e si indebolisce nei servizi; sono emersi segnali di raffreddamento nel mercato del lavoro. In settembre l'inflazione al consumo e quella di fondo sono scese al 4,3 e al 4,5 per cento, rispettivamente. Nelle proiezioni degli esperti della BCE la dinamica dei prezzi al consumo diminuirà marcatamente nel 2024 (al 3,2 per cento) e nel 2025 (al 2,1). Questo sentiero discendente è sostenuto dalla riduzione dell'inflazione delle voci più persistenti del paniere di beni e servizi.

La BCE ha proseguito nella fase di rialzo dei tassi ufficiali

In luglio e settembre il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato di complessivi 50 punti base i tassi di interesse ufficiali. Il Consiglio attualmente ritiene che i tassi di riferimento abbiano raggiunto livelli che, se mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2 per cento. Ha inoltre ribadito che intende reinvestire in modo flessibile, almeno sino alla fine del 2024, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma di acquisto di titoli per l'emergenza pandemica (PEPP). Nell'area dell'euro il costo dei finanziamenti a imprese e famiglie è ulteriormente salito, riflettendo il rialzo dei tassi ufficiali; i rendimenti sui titoli pubblici decennali sono aumentati, così come i differenziali di quelli italiani con i corrispondenti titoli tedeschi.

In Italia la crescita è rimasta debole in estate

Secondo nostre valutazioni, dopo la diminuzione del secondo trimestre è proseguita la fase di debolezza dell'attività economica in Italia, estesa sia alla manifattura sia ai servizi. Gli indicatori confermano la fiacchezza della domanda interna, che riflette l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione e la perdita di vigore del mercato del lavoro. Le esportazioni risentono sia della scarsa vivacità della domanda mondiale, sia dell'attività economica nell'area dell'euro.

Continua a migliorare il saldo di conto corrente

Il saldo di conto corrente è tornato marginalmente positivo, grazie al calo del disavanzo energetico in primavera; gli investitori non residenti hanno manifestato un forte interesse per i titoli pubblici italiani. La posizione creditoria netta sull'estero è cresciuta. Prosegue il miglioramento del saldo debitorio di TARGET2.

L'occupazione rallenta, la dinamica salariale si rafforza e scendono i margini di profitto

Nel bimestre luglio-agosto il mercato del lavoro ha mostrato segnali di rallentamento: l'occupazione e il tasso di partecipazione sono rimasti sostanzialmente stabili. Si è rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo, ma le pressioni al rialzo provenienti dai rinnovi contrattuali appaiono nel complesso contenute. I margini di profitto sono diminuiti in tutti i settori.

L'inflazione risale lievemente per effetto dei rincari dei carburanti

Dopo il calo degli ultimi mesi, in settembre l'inflazione al consumo è leggermente cresciuta, risentendo dell'aumento delle quotazioni dei carburanti. L'inflazione di fondo è rimasta pressoché invariata, su un livello nettamente inferiore al massimo raggiunto in febbraio. Le famiglie e le imprese si attendono un allentamento delle pressioni inflazionistiche.

I prestiti bancari si riducono e aumenta il costo del credito

Tra maggio e agosto il credito a famiglie e imprese è nuovamente diminuito. La domanda di finanziamenti è frenata sia dall'aumento del costo dei prestiti sia dalle minori esigenze di liquidità per investimenti. Le indagini presso le banche evidenziano inoltre che il maggiore rischio percepito dagli intermediari e la minore disponibilità a tollerarlo continuano a contribuire a un irrigidimento delle politiche di concessione dei finanziamenti, indebolendone la dinamica. Gli intermediari si aspettano un ulteriore inasprimento dei criteri per la concessione del credito alle imprese. I nuovi crediti deteriorati si mantengono su livelli contenuti.

Secondo il Governo nel prossimo triennio il rapporto tra il debito e il PIL si ridurrebbe solo marginalmente

Secondo i nuovi obiettivi di finanza pubblica – aggiornati dal Governo alla fine di settembre – nel 2023 l'indebitamento netto e il debito in rapporto al PIL continuerebbero a diminuire e si collocherebbero rispettivamente al 5,3 e al 140,2 per cento. È programmata per il 2024 un'espansione del disavanzo rispetto al quadro a legislazione vigente di circa 0,7 punti percentuali del prodotto. L'indebitamento netto scenderebbe gradualmente nei prossimi anni, fino al 2,9 per cento del PIL nel 2026. L'incidenza del debito sul prodotto nel prossimo triennio segnerebbe una riduzione solo marginale, con rischi tendenzialmente al rialzo.

Il PIL rallenterebbe nel triennio 2023-25 e l'inflazione scenderebbe marcatamente

Nello scenario di base del nostro quadro previsivo il PIL aumenterebbe dello 0,7 per cento quest'anno, dello 0,8 nel 2024 e dell'1,0 nel 2025. La crescita risentirebbe dell'inasprimento delle condizioni di finanziamento e della debolezza degli scambi internazionali; beneficerebbe invece degli effetti delle misure del PNRR e del graduale recupero del potere d'acquisto delle famiglie. L'inflazione si ridurrebbe al 2,4 per cento nel 2024 (dal 6,1 del 2023) e all'1,9 nel 2025. Il calo riflette il netto rallentamento dei prezzi all'importazione, determinato soprattutto dalla flessione in termini tendenziali dei corsi delle materie prime energetiche. L'inflazione di fondo scenderebbe al 2,3 per cento nel 2024 (dal 4,6 del 2023) e all'1,9 nel 2025, in linea con il progressivo svanire degli effetti dei passati rincari energetici e con il rallentamento della domanda interna.

I rischi per la crescita sono orientati al ribasso, quelli per l'inflazione sono bilanciati

L'acuirsi delle tensioni geopolitiche, il peggioramento dell'economia cinese e la maggiore rigidità delle condizioni di offerta del credito in Italia, così come nel complesso dell'area dell'euro, si configurano come rischi al ribasso per la crescita economica. I rischi per l'inflazione risultano invece bilanciati: quelli al rialzo sono connessi con un ulteriore rincaro delle materie prime e con una minore velocità di trasmissione della recente discesa dei costi di produzione; un deterioramento più marcato e persistente della domanda aggregata costituisce invece il principale rischio al ribasso.

Fonte: Bollettino Economico n. 4 – 2023 della Banca d'Italia

La congiuntura economica della provincia di Vicenza. Industria manifatturiera

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

SI REGISTRA UNA FASE DI STAGNAZIONE NELLO SCENARIO ECONOMICO PROVINCIALE

Le variazioni rispetto al 2° trimestre dei principali indicatori evidenziano che vi è una sostanziale stagnazione dell'economia vicentina

I dati dell'indagine VenetoCongiuntura mostrano che la fase espansiva della produzione iniziata dopo la pandemia, confermata dal buon inizio del 2023, sembra essersi arrestata: dopo il "rimbalzo" positivo registrato nel 1° trimestre e il "contro-rimbalzo" negativo del 2°, nei mesi estivi c'è stata una sostanziale stabilità degli indici della produzione industriale e del fatturato.

In particolare la produzione è variata dello 0,1% rispetto al trimestre precedente mentre la variazione del fatturato è negativa (-0,8%): ormai le due serie si stanno ri-allineando a conferma che le tensioni sui prezzi alla produzione sono almeno in parte rientrate. L'andamento degli ordini acquisiti non consente di essere ottimisti per la parte finale dell'anno: su base congiunturale infatti la variazione è negativa per il mercato domestico e nulla per quello estero; gli ordini interni sono diminuiti in modo significativo (-2,7%) mentre per le commesse provenienti dall'estero vi è una variazione pari a 0 dopo il calo del trimestre scorso (-2,1%). Il dato veneto è allineato con i valori di Vicenza ed evidenzia a sua volta una variazione della produzione su base congiunturale prossima allo zero (+0,4%).

La quota di imprenditori, opportunamente destagionalizzata, che prefigura un aumento produttivo resta stabile rispetto al trimestre precedente.

In Italia la crescita del PIL si è interrotta in primavera e anche a livello globale l'espansione si è attenuata.

Secondo il bollettino di ottobre della Banca d'Italia, la crescita è rimasta solida negli Stati Uniti, mentre il PIL ha frenato marcatamente in Cina, anche per effetto della crisi immobiliare. In estate l'attività economica globale ha decelerato: l'espansione nei servizi si è attenuata ed è proseguita la flessione del ciclo manifatturiero. Secondo le previsioni pubblicate in ottobre dall'FMI il prodotto mondiale rallenterà nel biennio 2023-24. Le tensioni geopolitiche, accentuate dai recenti attacchi in Terra Santa, pesano sull'evoluzione del quadro congiunturale globale.

In estate il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha aumentato i tassi di interesse di riferimento e sebbene sembri che questa fase si sia conclusa; ora la sfida è capire per quanto tempo i tassi resteranno su questi livelli.

In Italia la crescita è rimasta debole in estate: dopo la diminuzione del secondo trimestre è proseguita la fase di incertezza dell'attività economica in Italia, estesa sia alla manifattura sia ai servizi. Gli indicatori confermano la fragilità della domanda interna, che riflette l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito, l'erosione dei redditi delle famiglie dovuta all'inflazione e la perdita di vigore del mercato del lavoro. Le esportazioni risentono sia della scarsa vivacità della domanda mondiale, sia dell'attività economica nell'area dell'euro.

Nel bimestre luglio-agosto il mercato del lavoro italiano ha mostrato segnali di rallentamento: l'occupazione e il tasso di partecipazione sono rimasti sostanzialmente stabili. Si è rafforzata la dinamica delle retribuzioni nel settore privato non agricolo, ma le pressioni al rialzo provenienti dai rinnovi contrattuali appaiono nel complesso contenute. I margini di profitto sono diminuiti in tutti i settori.

L'analisi dei dati amministrativi mostra una situazione ancora sostanzialmente positiva.

In provincia, nel 3° trimestre le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono state 3,2 milioni, il valore resta su livelli elevati seppure molto lontani dai picchi pandemici. Rispetto al trimestre precedente le ore autorizzate sono in leggero aumento (erano 3,1 milioni, +3,1%). Prendendo in considerazione le ore complessive di CIG dei primi 9 mesi dell'anno, le ore autorizzate sono fortemente aumentate rispetto al 2022 mostrando un mercato del lavoro con intonazione positiva, ma anche con elementi di parziale preoccupazione. Si sono azzerate le componenti straordinaria e in deroga della CIG quindi le ore autorizzate riguardano solo la componente della CIGO.

Nel 3° trimestre 2023 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni al Registro delle Imprese è stato positivo e pari a +214 (è stato di -457 nel 1° trimestre e -96 nel 2°). Conseguentemente nei primi nove mesi del 2023 si è registrata una riduzione delle imprese registrate ma non considerando le “cancellazioni d’ufficio”, frutto della pulizia amministrativa degli archivi, il saldo torna ad essere positivo (+253). Su base settoriale cresce il numero di imprese nei settori delle costruzioni, del credito-assicurazioni e dei servizi alle imprese mentre diminuiscono le imprese agricole e del manifatturiero.

In relazione all’apertura di procedure concorsuali nel 3° trimestre 2023 va tenuto conto che vi è stata una modifica normativa relativa alla composizione negoziata della crisi d’impresa: i procedimenti e le crisi d’impresa sono state complessivamente 36 mentre non si è registrata nessuna apertura di procedure di fallimento o di concordato. Così nei primi nove mesi del 2023 l’apertura di procedure ha riguardato un numero più elevato di imprese rispetto all’analogo periodo del 2022 (122 imprese rispetto a 58) ma come detto tale numero è influenzato dai cambiamenti normativi e dalla volontà della risoluzione della crisi più che dalla chiusura delle imprese.

Le immatricolazioni di veicoli nella provincia di Vicenza nel periodo gennaio-settembre risultano in netto aumento rispetto al 2022 anche se tale valore resta ancora molto lontano dai livelli del 2019: nei primi nove mesi 2023 le immatricolazioni sono state 15.490, contro 11.876 e 24.056 immatricolazioni negli stessi periodi del 2022 e del 2019.

Lo stock di credito bancario al settore produttivo diminuisce in modo sensibile su base annua.

Al 31 agosto 2023 lo stock di prestiti bancari alle imprese è pari a 13,2 miliardi: si registra quindi un decremento pari al 5,5% rispetto al dato di fine dicembre e aumentando l’orizzonte ad agosto 2022 la variazione è analoga nonostante la fase espansiva registrata ancora nei primi mesi del 2023. La politica restrittiva della BCE ha quindi portato ad un netto decremento del credito verso il sistema produttivo anche a causa del costo dei prestiti. L’obiettivo di raffreddare l’economia per rallentare l’inflazione sembra raggiunto ma il tema del rapporto col sistema bancario sta tornando centrale ed è fonte di preoccupazione per gli extra-costi che le imprese devono affrontare per finanziarsi.

Nei primi otto mesi dell’anno l’ammontare dei prestiti al settore produttivo è diminuito nel manifatturiero (-7,5%) e nei servizi (-3,7%) mentre è in controtendenza per le costruzioni (+2,1%).

Su base tendenziale gli indicatori mostrano una situazione negativa frutto del progressivo rallentamento dell’economia vicentina e del confronto con un periodo di crescita ancora intensa.

Il confronto rispetto al 3° trimestre 2022 mostra variazioni negative degli indicatori legate anche alla progressiva stagnazione già registrata nella parte finale dello scorso anno: su base annua si ha infatti -4% la produzione e -3,9% il fatturato. Sempre su base tendenziale, il flusso degli ordinativi interni evidenzia una decrescita significativa (-5,7%) più elevata rispetto a quella relativa al flusso di ordinativi proveniente dall’estero (-3,8%).

A fine settembre l’occupazione nel settore manifatturiero è pari a 150.205 unità, in ulteriore aumento sia rispetto a giugno (+1.024 unità) sia soprattutto rispetto a settembre 2022: +2.385. Nonostante il cambiamento di intonazione dell’andamento economico, i dati sull’occupazione mostrano che c’è ancora la necessità di reperimento soprattutto di alcune figure professionali: secondo i dati Excelsior nel periodo novembre-gennaio le imprese vicentine di tutti i settori richiederanno 21.520 nuove figure in entrata (+770 rispetto all’analogo periodo dello scorso anno) ma l’assunzione sarà difficile in oltre metà dei casi (56% era il 47% nello stesso periodo dello scorso anno).

Sotto il profilo settoriale tutte le variazioni sono negative rispetto al 3° trimestre del 2022, le uniche eccezioni riguardano il settore del legno-mobilità e orafico che registrano crescite importanti su base annua (rispettivamente +6,6% e +8,1%).

La quota di imprenditori che prevede un aumento della produzione rimane stabile.

A fine giugno i giorni di produzione assicurati dagli ordinativi già raccolti sono 49, un dato in flessione ma non distante rispetto a quello del trimestre precedente (53). Anche il grado di utilizzo degli impianti si allontana ulteriormente dalla quota ottimale dell’80% e si attesta a 70,6% (era il 73,7% nel 2° trimestre). La quota di imprenditori che prefigura un incremento produttivo nel breve periodo passa dal 36,6% al 37,2% (serie stagionalizzata) quindi non vi sono variazioni di rilievo.

Oltre alle irrisolte tensioni geopolitiche in Ucraina, se ne sono aggiunte altre (in Israele e Palestina), e l’economia vicentina risente in modo rilevante della recessione nell’Eurozona e della persistente debolezza dei consumi delle famiglie causate dalla perdita di potere d’acquisto.

Consuntivo 3° trimestre 2023

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO AZIENDE CON 10-49 ADDETTI

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-6,3	-1,5
DOMANDA INTERNA	-5,2	-2,3
DOMANDA ESTERA	-0,9	2,7
DOMANDA TOTALE	-4,2	-1,2
FATTURATO	-7,4	-0,8

INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO AZIENDE CON OLTRE 50 ADDETTI

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-9,1	-4,9
DOMANDA INTERNA	-12,1	-7,8
DOMANDA ESTERA	-6,2	-5,1
DOMANDA TOTALE	-9,5	-6,5
FATTURATO	-9,4	-5,1

	var.% trim.prec.	var.% trim.prec. destagionalizzate	var.% trim.corr.
PRODUZIONE	-8,3	-0,1	-4,0
DOMANDA INTERNA	-9,6	-2,7	-5,7
DOMANDA ESTERA	-5,4	-0,0	-3,8
DOMANDA TOTALE	-8,0	n.d.	-5,0
FATTURATO	-8,8	-0,8	-4,0

PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI DEL SETTORE MANIFATTURIERO VICENTINO

Variazioni trimestrali congiunturali calcolate su indici destagionalizzati

	4° trim 20	1° trim 21	2° trim 21	3° trim 21	4° trim 21	1° trim 22	2° trim 22	3° trim 22	4° trim 22	1° trim 23	2° trim 23	3° trim 23
PRODUZIONE	2,2	4,1	6,5	2,1	3,0	2,0	0,8	0,2	-0,6	3,0	-4,1	0,1
DOMANDA INTERNA	0,5	7,6	10,1	6,1	8,0	2,9	-2,1	-0,8	0,1	-1,3	-2,9	-2,7
DOMANDA ESTERA	4,3	10,4	8,7	5,6	3,3	3,2	-1,4	-0,6	3,6	-1,9	-2,1	0,0
FATTURATO	4,7	1,7	7,6	4,8	7,9	8,3	3,7	1,4	0,4	3,5	-2,1	-0,8

Fonte: elaborazioni uff. studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati VenetoCongiuntura al 3° trimestre 2023. Destagionalizzazione basata sulla procedura X12 .

NB: l'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione della stagionalità e quindi alla revisione degli indicatori già pubblicati.

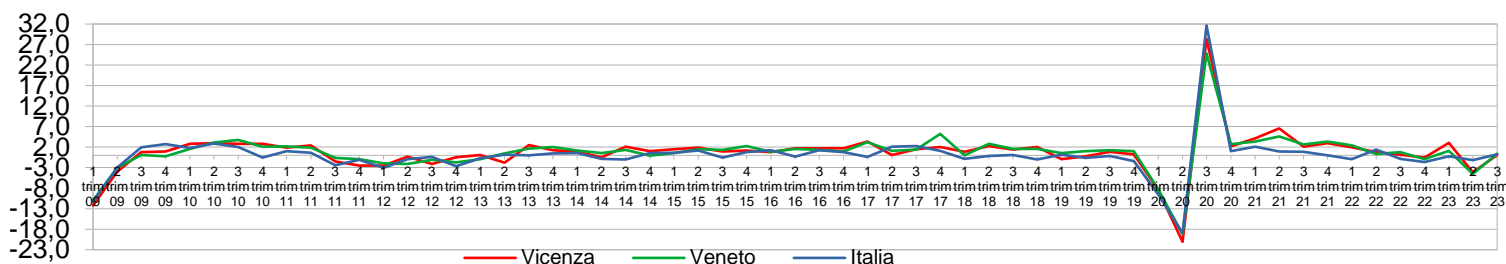
PRODUZIONE INDUSTRIALE VARIAZIONE DESTAGIONALIZZATA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE			
	Vicenza	Veneto	Italia
1 trim 10	2,8	1,6	1,8
2 trim 10	3,0	3,1	2,9
3 trim 10	2,8	3,7	2,0
4 trim 10	2,8	2,1	-0,5
1 trim 11	1,8	2,2	1,0
2 trim 11	2,4	1,9	0,6
3 trim 11	-1,5	-0,6	-2,4
4 trim 11	-2,5	-1,0	-1,1
1 trim 12	-2,5	-1,9	-3,0
2 trim 12	-0,3	-2,1	-0,9
3 trim 12	-2,1	-1,1	-0,4
4 trim 12	-0,5	-1,7	-2,7
1 trim 13	0,1	-0,9	-0,7
2 trim 13	-1,8	0,5	0,2
3 trim 13	2,5	1,6	0,0
4 trim 13	1,3	2,0	0,5
1 trim 14	0,8	1,2	0,5
2 trim 14	-0,4	0,6	-0,8
3 trim 14	2,1	1,3	-1,0
4 trim 14	1,0	0,0	0,5
1 trim 15	1,5	0,6	0,6
2 trim 15	1,9	1,5	1,1
3 trim 15	1,0	1,3	-0,6
4 trim 15	1,2	2,2	0,8
1 trim 16	0,8	0,9	1,3
2 trim 16	1,7	1,5	-0,3
3 trim 16	1,7	1,3	1,3
4 trim 16	1,7	1,0	0,8
1 trim 17	3,3	3,2	-0,4
2 trim 17	0,1	1,1	2,1
3 trim 17	1,5	1,4	2,3
4 trim 17	2,0	5,2	1,1
1 trim 18	0,8	0,0	-0,9
2 trim 18	2,3	2,8	-0,1
3 trim 18	1,4	1,5	0,1
4 trim 18	2,0	1,6	-1,0
1 trim 19	-1,0	0,5	0,1
2 trim 19	-0,3	1,0	-0,6
3 trim 19	0,9	1,2	-0,2
4 trim 19	0,3	1,0	-1,4
1 trim 20	-8,4	-8,2	-9,5
2 trim 20	-21,1	-19,2	-18,9
3 trim 20	28,3	24,8	31,6
4 trim 20	2,2	2,7	1,0
1 trim 21	4,1	3,4	2,1
2 trim 21	6,5	4,6	1,0
3 trim 21	2,1	2,7	0,9
4 trim 21	3,0	3,3	0,0
1 trim 22	2,0	2,4	-0,9
2 trim 22	0,8	0,3	1,4
3 trim 22	0,2	0,8	-0,8
4 trim 22	-0,6	-0,9	-1,6
1 trim 23	3,0	1,1	-0,2
2 trim 23	-4,1	-4,5	-1,2
3 trim 23	0,1	0,4	0,2

Fonte: per l'Italia, Istat (dati elaborati a partire dalla serie mensile presente in I.STAT riferita all'industria (solo settore manifatturiero Cod. ATECO C); per il Veneto e Vicenza elaborazioni uff. studi Camera di Commercio di Vicenza su dati VenetoCongiuntura al 3° trimestre 2023. La serie riferita al Veneto può differire da quella calcolata da Unioncamere del Veneto.

NB: l'aggiunta di una nuova informazione porta ad una stima migliore del modello di correzione della stagionalità e quindi alla revisione degli indicatori già pubblicati.

Nella serie storica riportata nella tabella sopra evidenziata si può notare che il biennio successivo la fase critica verificatasi tra la seconda frazione del 2008 e la prima frazione del 2009, in coerenza con l'involuzione recessiva mondiale seguita al fallimento di Lehman Brothers, con cedimenti drammatici della produzione industriale, ha invece evidenziato la prevalente curvatura positiva degli andamenti. Il biennio iniziato a partire dal terzo trimestre 2011 è contraddistinto da un ripiegamento che ha interessato i diversi livelli territoriali ed è stato causato dalla crisi greca e dei debiti sovrani nell'Eurozona. A partire dal terzo trimestre 2013 i valori della produzione sono stati tendenzialmente positivi, a parte il lieve arretramento del secondo e terzo trimestre 2014. Dal 4° trimestre del 2014 inizia una fase di ripresa della produzione che ha interessato i diversi livelli territoriali. A livello nazionale si è registrato un rallentamento della crescita con valori inferiori all'unità a partire dal primo trimestre 2018. Il quarto trimestre 2019 è contraddistinto da un arretramento a livello nazionale e anche a livello provinciale la produzione è insoddisfacente. Nel primo semestre 2020 è evidente un brusco calo della produzione vicentina, peraltro assolutamente in linea con il quadro regionale e nazionale. Il terzo trimestre 2020 mostra una positiva inversione di tendenza che porta al riallineamento dei dati nel quarto trimestre. Il primo e il secondo trimestre 2021 mostrano e lasciano sperare per una stabilizzata ripresa produttiva, vedono Vicenza migliore della media regionale e nazionale. Il terzo trimestre 2021 pur presentando ancora un dato positivo, segna un rallentamento nella dinamica vicentina. Nell'ultima parte dell'anno 2021 riprende vigore la dinamica produttiva vicentina e veneta, rallenta quella italiana. Nel primo semestre 2022 prosegue la tendenza positiva per Vicenza, rallentano ulteriormente Veneto ed Italia. Dopo la lunga e intensa fase espansiva della produzione, nel 3° trimestre 2022 si evidenzia una prima battuta d'arresto della produzione che prosegue anche nell'ultimo trimestre dell'anno. Il 1° trimestre 2023 si apre con una positiva inversione di tendenza che vede Vicenza allineata alle province venete ma che non viene confermata dai successivi dati trimestrali fortemente in ribasso. Il terzo trimestre mostra una stagnazione della produzione vicentina.

Produzione industriale - var. destagionalizzata rispetto al trimestre precedente



Previsioni

Gli imprenditori vicentini del settore manifatturiero nel complesso, così come le imprese con addetti da 10 a 49, prefigurano in lieve aumento tutte le variabili considerate; le imprese con almeno 50 dipendenti ritengono stazionaria la domanda interna ed esterna ed il lieve aumento produzione e fatturato.

Imprese 10-49 addetti	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Lieve aumento
Fatturato	Lieve aumento
Imprese con almeno 50 addetti	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Stazionarietà
Domanda estera	Stazionarietà
Fatturato	Lieve aumento
Totale industria manifatturiera	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Lieve aumento
Fatturato	Lieve aumento

ALIMENTARE, BEVANDE E TABACCO

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-1,8	-1,6
Domanda interna	-2,3	1,8
Domanda estera	13,0	0,7
Fatturato	0,3	6,4

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

TESSILE, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-1,9	-2,9
Domanda interna	-4,0	-8,7
Domanda estera	2,5	8,2
Fatturato	-4,4	-8,7

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Stazionarietà
Domanda estera	Lieve diminuzione
Fatturato	Lieve aumento

CONCIA E PELLI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-21,1	-4,6
Domanda interna	-16,9	-8,2
Domanda estera	-20,7	-4,2
Fatturato	-19,4	-10,0

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Lieve aumento
Fatturato	Lieve aumento

LEGNO E MOBILI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-4,5	6,6
Domanda interna	-15,3	1,1
Domanda estera	30,8	-1,1
Fatturato	9,1	2,9

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Lieve aumento

GOMMA E PLASTICA, NON METALLIFERI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-8,0	-2,9
Domanda interna	-9,8	-6,6
Domanda estera	-5,0	-0,4
Fatturato	-9,6	-5,2

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Aumento

METALMECCANICA

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-7,2	-4,7
Domanda interna	-10,5	-7,6
Domanda estera	-5,1	-5,5
Fatturato	-8,7	-3,9

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Stazionarietà
Domanda estera	Lieve aumento
Fatturato	Lieve aumento

GIOIELLERIA E OREFICERIA

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	0,2	8,2
Domanda interna	3,2	17,0
Domanda estera	0,2	-5,8
Fatturato	-9,1	5,6

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Diminuzione
Fatturato	Diminuzione

ALTRI SETTORI MANIFATTURIERI

CONSUNTIVO	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-14,8	-8,7
Domanda interna	-8,1	-2,6
Domanda estera	-8,4	-7,4
Fatturato	-14,3	-7,9

PREVISIONI	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Aumento
Fatturato	Lieve aumento

IL CAMPIONE DELL'INDAGINE SULL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

CAMPIONE DELLE IMPRESE (dati non pesati)

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 10 a 49 addetti	493	65,8%	8.714	32,7%
50 addetti e oltre	127	34,2%	17.945	67,3%
Totale Campione	620	100,0%	26.659	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' (dati non pesati)

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Alimentare, bevande e tabacco	24	0,3%	792	3,0%
Tessile, abbigliamento e calzature	39	9,5%	1.111	4,2%
Concia e pelli	55	13,7%	2.138	8,0%
Legno e mobilio	27	5,9%	532	2,0%
Gomma e plastica, non metalliferi	79	17,0%	3.267	12,3%
Metalmeccanica	341	42,9%	16.399	61,5%
Gioielleria e oreficeria	15	0,6%	340	1,3%
Altre settori manifatturieri	40	10,2%	2.081	7,8%
Totale	620	100,0%	26.659	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE (dati pesati)

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 10 a 49 addetti	4.702	65,5%	82.966	32,0%
50 addetti e oltre	1.305	34,5%	176.304	68,0%
Totale Campione	6.007	100,0%	259.270	100,0%

CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' (dati pesati)

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Alimentare, bevande e tabacco	343	0,4%	11.128	4,3%
Tessile, abbigliamento e calzature	398	9,7%	11.548	4,5%
Concia e pelli	562	14,0%	22.429	8,7%
Legno e mobilio	273	5,8%	4.839	1,9%
Gomma e plastica, non metalliferi	783	18,2%	36.743	14,2%
Metalmeccanica	2.974	37,7%	148.202	57,2%
Gioielleria e oreficeria	177	1,2%	4.970	1,9%
Altre settori manifatturieri	497	12,9%	19.409	7,5%
Totale	6.007	100,0%	259.270	100,0%

I settori analizzati secondo la classificazione Ateco 2007

Il campione consente per tutte le imprese una suddivisione per settori di attività. I settori rappresentati sono stati disuniti nel numero rispetto alle indagini precedenti e sono stati individuati attraverso la classificazione delle attività ATECO 2007.

Ai settori corrispondono le seguenti attività:

SETTORI	CODICE ATECO-2007
Alimentare, bevande e tabacco	100-129
Tessile, abbigliamento e calzature	130-149, 152
Concia e pelli	151
Legno e mobilio	160-169, 310-319
Gomma e plastica, non metalliferi	200-239
Metalmecanica	240-309
Gioielleria e oreficeria	321
Altre settori manifatturieri	altri settori [100-339]
Totale	100-339

Per qualsiasi ulteriore informazione di natura metodologica si veda il sito www.veneto.congiuntura.it o si contatti l'ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza (e-mail studi@vi.camcom.it).

Le variazioni degli indicatori riferiti all'industria manifatturiera riportate nell'edizione regionale di Veneto Congiuntura differiscono da quelle qui analizzate in quanto sono differenti i criteri di peso delle singole imprese intervistate e la successiva stima dei valori per l'universo di riferimento.

La rilevazione avviene attraverso il sito www.venetocongiuntura.it, che consente alle imprese di accedere – mediante username e password fornite via mail o fax – ad un'area riservata e di compilare online il questionario.

La destagionalizzazione degli indicatori relativi al totale manifatturiero è stata ottenuta ricostruendo gli indici a partire dalle variazioni congiunturali grezze, depurando successivamente tali serie dagli effetti stagionali utilizzando la procedura X12. Le serie così ricostruite possono subire variazioni in quanto l'aggiunta di ulteriori osservazioni migliora la procedura di stima.

Anagrafe delle imprese

Settori di attività	Impr. regis.	Impr. regis.	Impr. regis.	Var.%	Var.%
	3° trim. 2023	2° trim. 2023	3° trim. 2022	trim.prec.	trim.corr.
Agricoltura	7.899	7.908	8.070	-0,1%	-2,1%
Manifatturiero	12.382	12.369	12.650	0,1%	-2,1%
di cui:					
Alimentare	659	652	660	1,1%	-0,2%
Tessile, abbigliamento	1.340	1.336	1.397	0,3%	-4,1%
Concia e pelli	743	746	769	-0,4%	-3,4%
Legno e mobili	1.211	1.218	1.257	-0,6%	-3,7%
Chimica, gomma e plastica	546	549	557	-0,5%	-2,0%
Metalmecanica	5.873	5.855	5.927	0,3%	-0,9%
Oreficeria	640	645	684	-0,8%	-6,4%
Altri settori manifatturieri	1.370	1.368	1.399	0,1%	-2,1%
Costruzioni	11.192	11.158	11.140	0,3%	0,5%
Commercio e riparazioni	16.641	16.626	17.022	0,1%	-2,2%
Alberghi e ristoranti	4.878	4.865	4.987	0,3%	-2,2%
Trasporti	1.771	1.762	1.811	0,5%	-2,2%
Servizi alle imprese	14.453	14.374	14.282	0,5%	1,2%
Altro	10.281	10.219	10.380	0,6%	-1,0%
Totale	79.497	79.281	80.342	0,3%	-1,1%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

Ulteriori indicatori congiunturali

3° TRIMESTRE 2023						
ORE AUTORIZZATE DI CIG PER MESE, GESTIONE, SETTORE - Provincia di Vicenza						
Gestione Ordinaria						
	lug-23	ago-23	set-23	3° trim 2023	Var 3°trim23/ 2°trim23	Var 3°trim23/ 3°trim22
Industria	1.087.791	732.179	1.364.513	3.184.483	8,7%	66,3%
Edilizia	15.347	10.442	13.230	39.019	-52,6%	113,7%
Artigianato	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Commercio	6.988	3.785	-	10.773	#DIV/0!	#DIV/0!
Settori vari	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Totale Gestione Ordinaria	1.110.126	746.406	1.377.743	3.234.275	7,4%	67,3%
Gestione Straordinaria						
	lug-23	ago-23	set-23	3° trim 2023	Var 3°trim23/ 2°trim23	Var 3°trim23/ 3°trim22
Industria	-	-	-	0	-100,0%	-100,0%
Edilizia	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Artigianato	-	-	-	0	#DIV/0!	-1
Commercio	-	-	-	0	-100,0%	#DIV/0!
Settori vari	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Totale Gestione Straordinaria	0	0	0	0	-100,0%	-100,0%
Gestione in Deroga						
	lug-23	ago-23	set-23	3° trim 2023	Var 3°trim23/ 2°trim23	Var 3°trim23/ 3°trim22
Industria	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Edilizia	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Artigianato	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Commercio	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Settori vari	-	-	-	0	#DIV/0!	#DIV/0!
Totale Gestione in deroga	0	0	0	0	#DIV/0!	#DIV/0!
TOTALE GENERALE	1.110.126	746.406	1.377.743	3.234.275	3,1%	46,5%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

APERTURA DELLE PROCEDURE DI FALLIMENTO E DI ALTRE PROCEDURE CONCORSUALI - Provincia di Vicenza											
3° trimestre 2023				Var.% 3°trim2023/ 2°trim2023				Var.% 3°trim2023/ 3°trim2022			
	Fallimenti	Altre procedure	Totale		Fallimenti	Altre procedure	Totale		Fallimenti	Altre procedure	Totale
AGRICOLTURA	0	0	0	Agricoltura	-	-	-	Agricoltura	-100,0%	-	-100,0%
INDUSTRIA	0	13	13	Industria	-	-23,5%	-23,5%	Industria	-100,0%	-	160,0%
COSTRUZIONI	0	5	5	Edilizia	-	-37,5%	-37,5%	Edilizia	-100,0%	-	150,0%
COMMERCIO	0	5	5	Commercio	-100,0%	-44,4%	-50,0%	Commercio	-100,0%	-	400,0%
TURISMO	0	1	1	Turismo	-	-75,0%	-75,0%	Turismo	-100,0%	-	0,0%
SERVIZI	0	12	12	Servizi	-	9,1%	9,1%	Servizi	-100,0%	-	300,0%
Tutti i settori	0	36	36	Totale	-100,0%	-26,5%	-28,0%	Totale	-100,00%	-	176,9%

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi della Camera di Commercio di Vicenza su dati Infocamere

N. EFFETTI PROTESTATI E RELATIVO IMPORTO								
2023	N.	Importo €	2022	N.	Importo €	Var. %	N.	Importo
lug	90	72.825,50	lug	98	52.014,93	apr	-8,2%	40,0%
ago	97	47.597,99	ago	92	33.185,93	mag	5,4%	43,4%
set	75	62.136,36	set	91	38.461,27	giu	-17,6%	61,6%
Tot. 3° trim2023	262	182.559,85	Tot. 3° trim2022	281	123.662,13	Var. 3°trim2023/ 3°trim 2022	-6,8%	47,6%
Var. % 3°trim2023/ 2°trim2023	N.	Importo						
	-10,3%	-48,3%						

Fonte: Camera di Commercio di Vicenza

IMMATRICOLAZIONI DI AUTOVETTURE E FUORISTRADA				
	3° trim 2023	2° trim 2023	Var. % 3°trim2023/ 3°trim2022	Var. % 3°trim2023/ 2°trim2023
Vicenza	4.450	5.084	31,5%	-12,5%
Veneto	23.581	25.590	24,0%	-7,9%

Fonte: elaborazioni UNRAE su dati Ministero Infrastrutture